

Una giovane signora lancia in pubblico una coraggiosa accusa

È lui il boss che "droga" i nostri figli!

Appena fa nome e cognome intervengono i carabinieri. "Così li ho obbligati a muoversi", dice Gabriella Pasquali Carlizzi. Molto critiche le autorità presenti: "Non doveva metterci in imbarazzo".

Lo Stato deve fare qualcosa", "Vediamo gli spacciatori sotto casa e la polizia non interviene", "Siamo abbandonati a noi stessi"... Quante volte abbiamo sentito queste frasi, questi appelli disperati o rabbiosi? Tante. Ma sembra che mai niente e nessuno si muova. A Roma c'è però una donna, Gabriella Pasquali Carlizzi, che si è stancata di aspettare, di vivere nell'indifferenza, e già da tempo ha incominciato ad agire, rischiando in prima persona. Gabriella ha quarant'anni, è una bella signora dai capelli castani chiari apparentemente senza particolari problemi: laureata e scrittrice, ha un marito architetto, tre bravi figli e una bella villa sul mare, a Porto Santo Stefano, in provincia di Grosseto.

Emarginati

Cosa le manca? Nulla. Ma la signora ha deciso che non è abbastanza. Dopo essersi interessata per anni, tramite l'Associazione fra i Volontari della carità di Roma, al reinserimento nella società di ex terroristi e di emarginati, Gabriella ha iniziato una nuova battaglia contro la droga. Come succede a molti di noi, vedeva tutti i giorni piccoli spacciatori che trafficavano impunemente in strada e nei bar di Porto Santo Stefano e tanti ragazzi giovani, spesso dell'età dei suoi figli, che facevano la coda per comprarsi la morte.

Gabriella ha iniziato a pedinare gli spacciatori, ad annotarsi i numeri di targa delle automobili sospette, a seguire i ragazzi in cerca di una dose fino all'incontro con il venditore. Poi, raccolte abbastanza prove e fotografie, avvisa i carabinieri che in questo modo riescono ad arrestare gli spacciatori cogliendoli "in flagrante". La signora è riuscita ad andare anche più in là, è arrivata a scoprire il "Boss" che importa la droga dalla Francia e la rivende ai piccoli "pusher" dell'Argentario.

Poco tempo fa, durante un'affollata conferenza sulla droga a Porto Santo Stefano, presenti autorità politiche e cittadine, Gabriella ha fatto il nome. "È successo il finimondo", dice oggi, "la prima reazione degli uomini politici presenti

è stata di fastidio. Non concepivano come una persona non del posto si fosse permessa di indagare così a fondo su questi problemi. Per di più rischiavo, secondo loro, di rovinare l'immagine dell'Argentario, frequentato da gente "bene". Ero scomoda, insomma".

A questo punto è intervenuto il sindaco.

"Ha interrotto la conferenza e ha buttato via con un gesto di stizza il mazzo di fiori che era destinato a me. Nel frattempo un sostituto procuratore che era presente ha fatto sequestrare dai carabinieri tutto il materiale in mio possesso e tutte le fotografie e i filmati girati durante la riunione. Per me è stata una cosa positiva: in questo modo è stata aperta subito

C'è troppa eroina sulla spiaggia-vip

Una panoramica di Porto Santo Stefano, all'Argentario, dove Gabriella Carlizzi trascorre le ferie nella sua villa sul mare. È qui che la coraggiosa madre ha accusato il presunto boss.

un'inchiesta".

Speriamo che ora, a tanta confusione, segua una seria indagine.

Ma cosa spinge questa bella signora ad intraprendere tante e così difficili battaglie? "L'Associazione Volontari della carità, di cui sono da alcuni anni presidente, è stata fondata da Padre Gabriele, un frate battegnolo del quale è in corso la



La sua guida spirituale

Gabriella Carlizzi nel suo ufficio dell'Associazione volontari della carità, di cui è presidente e che fu fondata da padre Gabriele, un frate in odore di santità. L'Associazione si occupa del reinserimento nella società di ex terroristi ed emarginati. Alla morte di padre Gabriele, nel '84, Gabriella Carlizzi lo ha sostituito e ne ha proseguito la missione.

causa di canonizzazione. "Padre Gabriele è stato per anni la mia guida spirituale e dopo la sua morte, nel 1984, mi sono sentita il dovere di proseguire la sua missione. "Si tratta di un'opera laica, intendiamoci, non sono una suora. Credo però nel recupero dei valori umani, nel riscatto dalla miseria, in una "carità di battaglia", insomma". Certo, la fede è una componente fondamentale nella sua missione: "Padre Gabriele miracolò uno dei miei figli,

non potrà mai dimenticarlo. Fulvio, che oggi ha dodici anni e sta benissimo, era nato al sesto mese con una gravissima malformazione: la membrana ialina. In pratica nessun organo veniva ossigenato. In questi casi la morte è sicura al cento per cento.

Miracolo

Al terzo giorno i medici telefonarono a mio marito per avvisarlo che il bambino era morto. Mio marito parlò e io", continua Gabriella, "telefonai disperata a padre Gabriele per chiedergli una preghiera per il mio bambino che non era stato battezzato. Lui mi rispose molto seccamente: "Non devi dar retta a nessuno, tuo figlio camperà più di Matusalemme!" e mise giù il telefono.

"Io non capivo questa reazione, ma quando mio marito arrivò in ospedale trovò tutti i medici in subbuglio: il bambino stava bene e nessuno di loro riusciva a capire cosa poteva essere successo. Ancora oggi non è stata data una risposta scientifica".

Oggi Gabriella continua la sua lotta in prima linea contro la droga e contro ogni abuso o discriminazione, una lotta che, oltre che la solidarietà della gente, le ha attirato anche le minacce di chi si sente perennemente spiato da questa inossidabile detective in gonnella, una donna che non ha aspettato che qualcuno agisse per lei.

Emanuela Branchi

La prima denuncia: i manicomi "abusivi"

Gabriella Pasquali Carlizzi, 40 anni, sposata a un architetto e madre di tre figli. L'intraprendente signora, tempo fa, accusò pubblicamente al "Maurizio Costanzo show" l'attività di alcuni manicomi abusivi che ricevevano sovvenzioni statali. Gabriella è laureata in medicina e scrive libri.

